

VIGILANZA

Concorrenza e assetti patrimoniali nel mirino dell'Ivass

La strategia dell'istituto sembra indirizzata a rompere il sistema degli oligopoli e a controllare, anche con ispezioni periodiche, la capitalizzazione delle società di assicurazioni. Le compagnie dovranno competere in modo sano e redditizio, senza contare su atteggiamenti accondiscendenti di authority o su interventi generosi degli azionisti in caso di necessità.

di CLAUDIO CACCIAMANI



Claudio Cacciamani è professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università degli studi di Parma.

Ne L'anno che verrà Lucio Dalla delinea un futuro probabile o, per lui, auspicabile. Si potrebbe tentare di svolgere lo stesso esercizio per cercare di delineare i principi ispiratori di fondo, in termini aziendalistici si direbbe "la strategia", dell'azione del rinnovato organismo di vigilanza assicurativa a ormai quasi un anno dalla riforma. Dai primi documenti e interventi pubblici, emergono due linee guida a cui l'Ivass intenderebbe ispirarsi. La prima concerne la concorrenza e la tutela del cliente assicurato. Interesse del riformato istituto di vigilanza è fare in modo che il mercato assicurativo italiano, in sé essenzialmente oligopolistico, non assuma connotazioni collusive. Solo una corretta competizione favorisce lo sviluppo del mercato a vantaggio del cliente. Esistendo ancora elementi di forte arretratezza rispetto ai principali mercati esteri, un corretto incremento della competizione può indurre un miglioramento sia qualitativo, gamma di prodotti, sia quantitativo, riduzione dei prezzi per la clientela attuale e potenziale. Questa azione ricalca quanto già in passato ha fatto la Banca d'Italia per gli istituti di credito, quando vennero innestati "germi di con-

correnza" in un settore altamente protetto e con monopoli e oligopoli locali apparentemente difficili da spezzare. Ai vantaggi per la clientela assicurata o potenziale potrebbe corrispondere, d'altro canto, una pressione sui margini reddituali delle compagnie di assicurazione. Proprio quest'ultima conseguenza comporta il richiamo all'attenzione che sempre più dovrà essere dedicata ai costi e all'efficienza gestionale.

Solo compagnie e intermediari assicurativi efficienti possono rispondere ai mutamenti di mercato e anche alle rinnovate esigenze di remunerazione degli azionisti, pena il loro passaggio di proprietà all'estero. In ipotesi contraria, con un'elevata competizione e una bassa efficienza, si potrebbe minare l'esistenza stessa delle compagnie. Infatti, queste ultime, pur di mantenere o conquistare nuove quote di mercato, sarebbero costrette a ridurre, magari in modo incontrollato, i propri margini reddituali.

Il secondo tema che appare al centro dell'attenzione di Ivass, strettamente connesso al precedente, riguarda l'assetto patrimoniale. Appare mutata e posta al centro di

costante attenzione l'adeguata capitalizzazione delle compagnie e l'idoneo livello e copertura delle riserve tecniche. Ancora una volta, rispetto al passato, risulta evidente come una potenziale pressione sui margini di redditività possa provocare sia una diminuzione di utili sia la possibilità di fare ricorso all'autofinanziamento quale mezzo per potere sostenere gli obblighi di capitalizzazione in un mercato che si auspica in crescita per volumi e gamma di prodotti. Tuttavia, il livello di patrimonializzazione deve sempre più legarsi, contemporaneamente e in modo indissolubile, non solo al profilo dei rischi assicurativi assunti, ma anche a quello degli investimenti effettuati a copertura delle riserve e, in una visione olistica, agli altri rischi: di credito, di mercato e di liquidità.

È probabile che gli interventi sulla verifica del livello patrimoniale diverranno sempre più pregnanti e frequenti, anche considerando quanto appena accaduto ad alcune compagnie italiane.

In quest'ottica, divengono essenziali livelli patrimoniali che permettano continuità di azione alle compagnie, anche in presenza di eventi di natura eccezionale e catastrofica. A livello gestionale, ciò implica controlli interni sempre più severi su tutti gli elementi che possano incidere negativamente sull'assetto patrimoniale: gestione

integrata dei rischi, corporate governance, conflitti di interesse, politica degli investimenti, liquidità. L'organismo di vigilanza assicurativa apre il campo a interventi di verifica mediante azioni ispettive, già consolidate metodologicamente a livello bancario, che possano ridurre in modo significativo la distanza tra il soggetto vigilante e quello vigilato.

A regime, la combinazione tra aumento della concorrenza e salvaguardia dell'assetto patrimoniale delle compagnie se efficacemente implementato, costituirebbe la migliore e più efficace tutela del cliente. Quest'ultimo deve potere riporre in modo inconfutabile fiducia sulle compagnie sia per la qualità e il prezzo dell'offerta proposta sia per la capacità di queste ultime di fare fronte comunque agli impegni presi verso gli assicurati.

Sempre il noto cantautore bolognese cantava "Santi che pagano il mio pranzo non ce n'è sulle panchine in Piazza Grande": il futuro sembra che comporti sempre più la necessità per le compagnie di competere in modo sano e contemporaneamente redditizio, piuttosto che la possibilità di contare su atteggiamenti accondiscendenti degli organismi di vigilanza, da un lato, o su interventi generosi degli azionisti in caso di necessità, dall'altro. ■